

## LA NOTA POLITICA

# La sinistra-sinistra non sa che cosa fare

DI MARCO BERTONCINI

Tre giorni di adunata romana, iscrizioni dichiarate sopra quota 3.500, interventi e proposte a ripetizione, fissata la data del congresso (2, 3 e 4 dicembre): così il divenire di Si-Sinistra italiana segna una nuova tappa. Finora si tratta di Sel con aggiunte di ex democratici, pur se nomi noti come **Sergio Cofferati**, **Stefano Fassina**, **Alfredo Dattorre**. Si rimane una sigla, adottata dal gruppo parlamentare, cui si prevede qualche nuovo arrivo di ex Pd ed ex M5s.

**C'è forte discrepanza fra il teorico spazio** elettorale di una formazione a sinistra del Pd e la molteplicità delle sigle che continuano a non unirsi. Salvo errori, sempre possibili quando ci si muove nel *mare magnum* della sinistra dura, continua a far parte a sé **Pippo Civati**, il quale alla camera sta, col suo movimento Possibile, aggregato agli ex pentastellati di Alternativa libera in

una componente del gruppo misto. Abbondano le etichette di movimenti comunisti che restano fuori, dal Partito comunista (**Marco Rizzo**) al Partito comunista dei lavoratori (**Marco Ferrando**), dai Comunisti italiani a Rifondazione comunista. Sono sigle che sovente si presentano alle elezioni da sole o con altri: in svariati casi hanno già annunciato la propria partecipazione alle imminenti comunali (Civati per ora si sfilava).

**Appunto le amministrative dividono la stessa Si**, fra chi propende per alleanze col Pd (sovente si posti da salvare) e chi non ne vuol sapere. Invero, sembra che il maggior collante in Si consista nell'antirenzismo, nel dichiarato odio verso un Pd sbalestrato al centro. Però non basta a richiamare gli sparsi frammenti della sinistra estrema; anzi, il processo di unificazione appare ancora molto lontano, o forse bisognerebbe dire inattuabile.

—© Riproduzione riservata—

